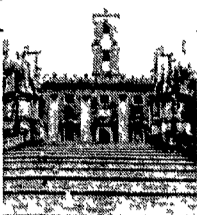


Tel. 40490292
Pronto
candidato



Filo diretto con Vezio De Lucia e Sandro Del Fattore
Abusivismo, traffico e diritti dei pedoni
La scuola dimenticata, dalle mense alla «Sapienza»
I problemi della giunta e le future alleanze

Farete una giunta rossoverde?

Pronto, candidato?



Dalle ore 16 alle ore 18, chiama il 40 490 292 ti risponderà un candidato o una candidata del Pci. Lunedì risponderanno Esterino Montino e Piero Salvagni

Vezio De Lucia e Sandro del Fattore. Un urbanista e un esperto del mondo universitario. E le telefonate sono state in tema. Sistemi urbani, area metropolitana, traffico e Museo della Scienza. Lo spazio per i disabili e le auto parcheggiate sui marciapiedi, il problema delle mense e quello dell'abusivismo. Un «Pronto candidato» dedicato agli spazi della città quelli che ci sono e quelli che ci dovranno essere.

«Sei De Lucia? Un urbanista, vero? Senti, io abito a Olevano Romano, a 52 chilometri da Roma. Ci metto di meno a andare a Milano che a venire in città. Devo andare a Valmontone (dista appena 18 km) tutti i giorni, ma ci sono solo due mezzi pubblici ogni 24 ore. E allora sono obbligato a prendere la macchina. Sembra che lo fanno apposta a farci usare l'auto. Scusa lo sfogo, ma sono prima anticomunista e poi comunista». «Ti capisco e hai ragione, è come dici tu. Quella di usare i mezzi privati è una scelta politica fatta a livello nazionale. Per il resto noi siamo l'unico partito che oltre a fare proposte concrete per la città si occupa anche dell'area metropolitana. Abbiamo studiato itinerari che collegano la città con la provincia, proponiamo di ristrutturare la vecchia rete ferroviaria abbandonata e soprattutto abbiamo un'idea di metropoli che comprende non solo la città ma il suo hinterland». «Mi chiamo

Rosa, ho 50 anni. Abito in via della Vignaccia, alla Piana. C'è un traffico terribile, non se ne può più. È possibile risolvere qualcosa?». Risponde Del Fattore: «Il traffico è una delle priorità assolute di un'emergenza sociale. Noi abbiamo delle proposte molto concrete da realizzare nei primi 100 giorni della nuova giunta. 12 grandi strade riservate al solo traffico pubblico, l'arcipelago pedonale, 26 piazze della periferia riservata solo ai pedoni, alla gente che vuole passeggiare e stare insieme. Questo ci consentirà di superare l'emergenza e di mettere in cantiere i provvedimenti per il futuro. So che la zona dove abiti è sempre intasata. Noi ci impegniamo a risolvere anche questo problema particolare. Ma per risolverlo subito è importante la mobilitazione di tutti i cittadini». Maria Teresa Benedetti, 50 anni. «Sono costretta a spostarmi in carrozzina, ma nemmeno sul marciapiedi riesco a muovermi,

trope macchine, non è una vergogna?». È indegno di un paese che si dice civile», risponde Vezio De Lucia. «Si parla di diritti e poi non ne viene rispettato nemmeno uno così elementare come quello di muoversi. Il Pci, da parte sua, ha fatto una scelta chiara per il trasporto pubblico, anche se questo vuol dire penalizzare gli automobilisti. D'altronde non si può cercare sempre, e a tutti i costi, di far convivere cose fra loro così difformi per il futuro della città. Quindi, largo agli autobus e successivamente istituiremo una rete di filobus, meno inquinanti e più capienti. E queste cose saranno tanto più possibili quanto più auto ci sarà da parte dei cittadini». Marcello, 20 anni. «Studiare all'università è diventato sempre più difficile. Ma possibile che a dieci anni dal 2000 l'università della capitale d'Italia sia ridotta in questo modo?». «Purtroppo è così», dice Del Fattore. «Negli ultimi 5 anni gli atenei romani sono stati mortificati dall'insipienza delle giunte pentapartite. È paradossale ma la Sapienza rischia di scopriare, con i suoi 170.000 studenti, mentre Tor Vergata non riesce a decollare per mancanza di infrastrutture, strade e collegamenti rapidi. Per uscire da questa situazione proponiamo che oltre al definitivo sviluppo di Tor Vergata, venga istituito un terzo "polo" universitario,

concentrato fra Testaccio e Ostiense. Un sistema integrato fra il Museo della Scienza e luoghi di sapere e ricerca». Maddalena, 35 anni, insegnante di lingue. «Una domanda per De Lucia. Perché voi e i Verdi siete separati? Come sarebbe bello se ci fosse un unico partito "rossoverde"?». «L'essere separati, cara Maddalena, è una condizione essenziale per poi allearsi. Per il resto, almeno sull'emergenza c'è, fra noi e i verdi una sostanziale convergenza. Detto questo, come sarebbe bello fare una giunta con Amendola, Claudio 40 anni. «Vorrei parlare con De Lucia. Non si parla quasi più di abusivismo, ma secondo me è peggio di prima, che ne dici?». «Dico che la Democrazia cristiana, in modo irresponsabile e strumentale cerca di accreditare una ipotesi di sanatoria perpetua. Noi, invece, poniamo al primo posto il risanamento delle zone abusive. Cominciando innanzitutto dall'utilizzo degli 800 miliardi versati dai cittadini per il condono edilizio e che devono tornare sotto forma di investimenti, servizi e opere di urbanizzazione. Poi va denunciata l'inefficienza (a dir poco) delle passate giunte. Sono arrivate negli uffici comunali 450.000 domande di sanatoria. Ne sono state evase solo 4000. Di questo passo ci vorranno secoli per smaltire tutte. Inoltre è vergognosa la

considerazione che la maggior parte delle sanatorie concesse riguardano abusivismo nelle zone centrali soprattutto ai Parioli. Un dato importante è che a Roma il fenomeno dell'abusivismo è però in fase evidente di caduta. Bisogna calibrare con prudenza ogni tipo di intervento per evitare che possa trasformarsi in un elemento che dia ossigeno alla "malattia" dell'abusivismo». Maurizio, studente liceale al «Peano», all'Eur. «Vorrei chiedere a Del Fattore se non gli sembra che in queste elezioni il problema della scuola non sia messo troppo da parte». «Hai ragione Maurizio, delle scuole proprio non si parla. O se ne parla a suon di carta bollata e atti giudiziari. Vedi, le uniche iniziative delle giunte di questi ultimi 5 anni sui problemi della scuola hanno riguardato l'aumento delle tariffe per il "tempo pieno", e l'imbroglione delle mense scolastiche. Tutte e due le volte sono stati sconfitti da noi prima che dalla magistratura. Ma quella della scuola è soprattutto una grande battaglia culturale. Bisogna riformare tutte le istituzioni scolastiche e fare in modo che si sviluppino, nei nuovi programmi scolastici, tutti i nuovi grandi temi dell'umanità, la questione dell'ambiente, le donne. È una delle nostre battaglie fondamentali».



Vezio De Lucia



Sandro Del Fattore

A cura di Maurizio Fortuna

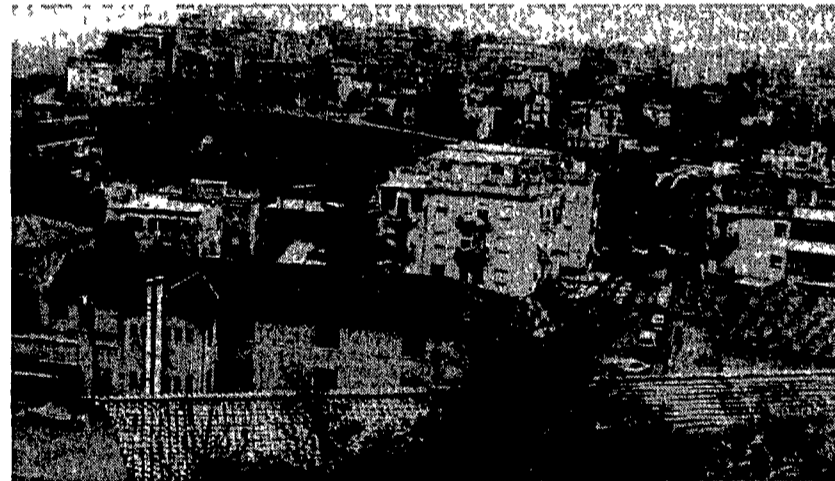
Non c'è un pronto soccorso né un'ambulanza, niente cinema o supermercato: solo case senza servizi. Città e campagna s'intrecciano e si scontrano. A colloquio con il comitato interquartiere

Prima Porta, sconosciuta dall'«impero»

ARMINIO SAVIOI

Mentre conversiamo, si sente un suono metallico che ben s'accorda con la rossa luce del sole al tramonto. Sono le campane al collo dei montoni di un gregge di pecore che pascola sull'argine del Fosso. A Prima Porta, campagna e città si incontrano, s'intrecciano, si scontrano. Stigmi tentando di stendere un «chiaro de doléances», un elenco di problemi, insieme ad alcuni compagni del Comitato interquartiere della XX circoscrizione. L'incontro si svolge in uno dei vecchi edifici scolastici abbandonati in via Inverigo, 28. La Cooperativa Petroselli ha comprato il terreno, ha ottenuto dal Comune i prefabbricati devastati ma ancora solidi, ne ha riparati alcuni (in altri i lavori sono ancora in corso), vi ha installato la sezione del Pci. L'Inca, una sottosezione dell'Unipol, la Federbraccianti (150 iscritti, che lavorano in vacche foraggere, campi coltivati), il centro anziani (86 iscritti) inseriti già nei programmi ricreativo-comunali.

Gerace e Usl 12. Nel frattempo, i locali sono stati occupati da sconosciuti che vi passano la notte (probabilmente si tratta di drogati, a giudicare dalla quantità di siringhe abbandonate sui pavimenti). Più volte, i locali sono stati ripuliti e le serrature riparate. Ma i visitatori notturni le hanno rotte e hanno ripreso le vecchie abitudini inquinatrici. In via della Stazione di Prima Porta c'è una vecchia condotta medica che potrebbe essere dotata di un'ambulanza. Alle petizioni degli abitanti, la presidente dell'Usl 12, Sofia Guerra (Psi), ha risposto che «non ci sono soldi per pagare un autista e comprare un'ambulanza». Ma - fanno notare i membri del Comitato interquartiere - la Regione Lazio ha fatto finire nei cosiddetti residui passivi 4.000 miliardi non utilizzati, e il comune circa 2.000. E i ex sindaco Giubilo, in sole otto ore ha fatto passare 1.200 delibere (investendo per i Mondiali 1.500 miliardi). Mancanza di soldi dunque o di volontà? C'è un ospedale in costruzione, il S. Andrea fra via di Grottarossa, la Cassia bis e il Raccordo anulare. Ma i lavori sono stati interrotti. Ora, in seguito a una petizione popolare, dovrebbero essere ripresi per fare un centro di cura e di studio del cancro «a livello europeo» con fondi del Consiglio nazionale delle ricerche. I membri del Coordinamento per i problemi sanitari lamentano l'indifferenza delle autorità comunali e regionali. Dico no. «All'assemblea del 3 dicembre 88 e del 4 maggio scorso abbiamo inviato il assessore regionale alla sanità Zantoni. L'assessore comunale Di Bartolo la presidente dell'Usl 12 Sofia Guerra. Non si sono degnati di venire. Mandiamo petizioni con centinaia di firme. Non riceviamo mai risposte chiare. Fanno a scambiarle ciascuno altri buisce agli altri la responsabilità dell'inerzia».



Prima Porta, migliaia di persone sono costrette a vivere senza servizi

se si eccettuano i piccoli giardini delle case dell'Isveo, riservati agli inquilini. Arriva in auto un compagno con il figlio di diciotto mesi. Lo mette sul passeggino e dice senza ironia «L'ho portato qui per fargli prendere un po' d'aria». Qui cioè nel cortile dell'ex scuola davanti alla sezione del Pci. Al tempo della giunta di sinistra si decise di attrezzare i terreni della Villa di Livia (famosa per l'affresco smontato e trasferito al Museo delle Terme). Si piantarono degli alberi e si scoprirono alcuni ruderi sovrintendenza alle Belle Arti bloccò i lavori e intraprese ricerche archeologiche. Ora le ricerche sono finite il blocco è stato tolto da quasi un anno. Ma i lavori per fare della villa un parco pubblico non sono stati più ripresi.

Servizi. Non c'è un cinema né un supermercato. Non c'è neanche un mercato. Non è il fuso il martedì e il sabato c'è una specie di fiera dove si vende di tutto compresi gli animali «da cortile» polli anatre. Case. Prima dell'intervento pubblico (Iacc e Comune attraverso Isveo) Prima Porta si è sviluppata nel modo più spontaneo. Famiglie sfrattate o immigrate comunque a basso reddito hanno comprato negli anni 50 e 60 terreni agricoli poco costosi e vi hanno fabbricato abitazioni a due o tre piani. Abitanti. Gli abitanti preferiscono un'altra espressione «per stato di necessità» il temonito, attualmente, è fuori di qualsiasi piano Decaduto il piano di zona n. 9 (167) con la costruzione delle case dell'Iacc e dell'Isveo il temonito è tornato ad essere indicato, nel Piano regolatore generale, con la sigla H1 cioè zona agricola. Una fascia che comprende via Dalmine Frassineto. Sotto il Monte via Melegnano e alcuni tratti di via Inverigo (compreso il terreno su cui sorge la sezione del Pci) non ha alcuna destinazione di piano e non rientra nemmeno nella legge per condono edilizio. Le abitazioni comprese nella fascia sono in pratica «fuori legge» perché non c'è nessuna normativa che ne riconosca l'esistenza. Si tratta di una situazione pericolosa che preoccupa proprietari e inquilini. Le costruzioni (da tre a quattrocento abitate da due mila persone) potrebbero essere demolite o essere destinate ad altri scopi. Non si tratta solo di un ipotesi. Ordinanze di sgombero, oppure di «acquisizione» e di demolizione sono state già emesse dalla magistratura. Se non sono state eseguite. Lo si

deve solo alla presenza di persone molto anziane e malate, e all'opposizione popolare, anche attraverso manifestazioni e comizi organizzati dal Comitato interquartiere e dal Pci. Per scongiurare il pericolo, fu organizzato un convegno l'anno scorso. Vi partecipò anche l'allora assessore Pala. Egli si impegnò a far approvare una delibera per inserire la fascia «fuori legge» nella zona O (di completamento recupero, riconoscimento urbanistico), in modo da darle un assetto urbanistico definitivo. Ma non se ne è fatto nulla. Altro problema le case «penetrate» cioè riconosciute e inserite nel piano regolatore sono state risanate durante l'amministrazione di sinistra che vi ha fatto costruire le fogne e le reti idriche e elettriche. Ma decaduta la legge Merli l'Acqua non ha più realizzato gli allacciamenti per cui molte case non hanno l'acqua e non possono servirsi del sistema fognario.

Trasporti. Prima Porta e dintorni servono tuttora solo per il trasporto di dormitori. Gli abitanti lavorano quasi tutti al centro. L'accesso verso il centro (ma qui si dice andare a Roma) avviene lungo le stazioni Cassia e Flaminia e a mezzo del «trenino» della Roma Nord che arriva a piazzale Flaminio. Le due strade, nelle ore di punta, sono sempre intasate e i convogli ferroviari stracolmi di lavoratori e studenti. Esistono idee, piani, proposte per una razionalizzazione e uno snellimento dei trasporti. L'esigenza fondamentale è quella che il «trenino» (sia che parta da Prima Porta, sia che arrivi da Viterbo) diventi un vero metro, capace quindi di fare concorrenza con successo all'auto privata. Il capolinea del metro dovrebbe essere situato almeno al 15° chilometro della Flaminia presso il cimitero. Qui un grande parcheggio (che però ancora non esiste) potrebbe accogliere le auto private e gli autobus dell'Acrotali che arrivano da Morlupo. Sacrofano Campagnano, Rignano Civitavecchia e così via e che ora intasano e inquinano la Flaminia. Sarebbe insomma un'area di scambio gomma ruota. Nel piano c'è posto anche per gli autobus. L'idea sarebbe di abolire il 2 e il 2 baratto e di prolungare il percorso del 201 e del 301 il primo fino a piazza Risorgimento il secondo fino a piazzale Flaminio (il 32 sparrebbe). La frequenza dei mezzi dovrebbe essere intensa (tre, quattro minuti di attesa, non più. Anche il 907 dovrebbe raggiungere piazza Risorgimento passando per via Tronfale. Autobus di dimen-

sioni ridotte dovrebbero fungere da navette, collegando zone limitrofe (Cesano Gaiata, Isola Farnese, Santa Rosa) con il 201 e il 907. Questi i progetti. La realtà non è squalida. L'autista dell'Atac ci parla delle cattive condizioni di lavoro alla mensa di Grottarossa, che l'azienda ha cominciato a utilizzare dal 12 marzo. È un ex deposito della Fiat, acquistato fin dal 1984. Gli autobus sono vecchi, si guastano spesso, i mezzi per rimorchiarsi sono scarsi, per cui le vetture in panne restano ferme due ore, spesso anche di più, le squadre per la manutenzione e la pulizia non sono al completo, si lavora anche il sabato e la domenica, ci sono operai che hanno accumulato 60, 70 giorni di ferie e non ne possono a farli. C'è molto malcontento. Per iniziativa della cellula del Pci, l'11 maggio c'è stato un incontro con la commissione Trasporti del comune. È stato sollecitato un progetto di ristrutturazione, ma non se ne sa ancora nulla.

«Voja de vive» prima al concorso «Luigi Petroselli»

Nonostante l'età, a sessant'anni passati, hanno scritto la loro «voja de vive» e di fare» in versi e in racconti. L'hanno anche dipinta e fotografata, per nulla intimoriti poi di inviare le loro opere ad una prestigiosa giuria. Giulio Carlo Argan, Ennio Calabina, Liliana Cavani, Tullio De Mauro, Natalia Ginsburg, Mario Lunetta, Vladimir Settemilli, Chiara Valentini e hanno vinto i premi del concorso istituito dal comitato regionale del Pci e intitolato a Luigi Petroselli per gli anziani, sono stati consegnati in pomeriggio in Campidoglio, nella sala della Promototeca. Quattro le sezioni artistiche cui si poteva concorrere, e un milione ciascuno ai primi arrivati. Sandro Salvi, 63 anni, ha vinto per la poesia «Voja de vive», le donne hanno fatto la parte del leone nella narrativa. Elda Pellarera Caruso, primo premio per il racconto «Le pieghe di Roma», Liana Innocenti e Luna Ottaviano seconda e terza, a Marco Wais l'alloro per le migliori foto, quelle sulle rovine del dopoguerra e il suggestivo paesaggio di terra e di mare ha fatto vincere Mario Del Fa per la sezione pittura. Un premio speciale anche a Giuseppe Gabellini che ha fondato a Ladispoli un centro cui sono iscritti 10.000 anziani, infine un riconoscimento speciale a Maria de Lourdes Jesus conduttrice di «Nonsolemo», l'occasione del premio Petroselli, presentato dall'ex assessore Nicolini, si è trasformata in un grande e vivace raduno centinaia di anziani hanno ricordato insieme a Mario Quattrucci segretario regionale del Pci ad Andrea Ferroni, capogruppo e ad altri dirigenti l'impegno del sindaco Petroselli. Molte le personalità che hanno testimoniato con un saluto Andrea Barbatto, Ugo Vetere, Goffredo Bettini, Franco Frisco ex capogruppo al Comune e da Alberto Benozzi ex prosindaco socialista.

Femministe «No alla lista Città sessuale»

L'articolo 10 dello statuto del Buon Pastore non si tocca. Lo hanno stabilito 25 donne in rappresentanza di altrettanti gruppi presenti all'interno della struttura. 12 sono state le astensioni, 2 i voti favorevoli. L'articolo in discussione esclude la presenza di partiti politici o liste nell'edificio del Buon Pastore. La polemica si fa rovente nei confronti del gruppo di donne che hanno costituito la lista «Città sessuale», in lizza per il Comune di Roma. In discussione anche il termine femminismo presente nel simbolo. La maggioranza delle donne l'ha sentito come un'usurpazione di un patrimonio comune. Frutto di decenni di lotta per affermare il ruolo della donna nella società. «Ma neanche ai tempi d'oro del femminismo abbiamo permesso ad una di noi di rappresentarci tutte» (Daniela Gara). Le astensioni hanno molti vavazioni differenti nel caso del